

Attravers... Arna & Sentieri Aperti 2010

La Camminata di S. Egidio: ed ancora gli asinelli

E' l'ultima camminata di *Attravers...Arna & Sentieri Aperti 2010*: sarà la gloria? Partiamo dall'area verde di Sant'Egidio (o S. Egidio, o *San Gio* o forse *Sangio*), anche qui terre degli Alfani e... **Crocevia di banditi...**

“Si tratta di una nuova occasione d'incontro per rinnovare l'idea sul progetto del percorso naturalistico – storico che collega il Tevere al Chiascio, attraverso il territorio d'Arna: patrimonio collettivo da partecipare, sviluppare, condividere e salvaguardare.” E questo è quanto riportato nell'invito illustrato debitamente corredato da informazioni ed indicazioni specifiche, di cui Gianni con gli altri ne è l'artefice massimo.

Ma ecco il bando del Conte Francesco Alfani, dapprima con le parole di un narratore e poi con quelle del Banditore (non senza il suo tamburo rullante).

Narratore

Tante son le storie che si narrano sul Conte Francesco Alfani. Alcune son frutto della fantasia del volgo, altre son realmente accadute.

D' una di queste voglio menar memoria perché più d'ogn'altra fu oltraggiosa nei confronti del Governatore papale De la nostra cittade, che al tempo fu Monsignor Schiaffinati, uomo così crudele che, nella Marca fece impiccar donne gravide, solamente perché avean dato da bere a certi banditi. Giunto che fu a Peroscia, così era nomata nel cinquecento la nostra città, lo Schiaffinati, saputo degli eccessi commessi dall'Alfani, subito emanò un editto contro al bandito e volle che in ogni contrada del contado doveasi leggere :

Bando Generale del Signor Governatore dell'Alma Città de Peroscia

De mandato del Magnifico Agostino, Monsignor Schiaffinati, al presente Governatore de Peroscia, si comunica a tutto il popolo della cittade & del contado, aversi posto una taglia di scudi 500 per l'uccisione dei doi banditi: Francesco Alfani e Angiolo Boncambi.

Essendosi visti i doi banditi sopradetti vagare per il contado de Porta Sole, intra li loci de: Civitella D' Arna, Ripa, Castel d'Arna, Pianello, San Gilio del Colle & San Gilio dei Pianaioli che al presente dicasi Lidarno.

1. Si ordina & comanda a qualunque cittadino o villano che abbia a vedere tal tristi banditi & omini de la banda loro, comunicarlo al barigello de li birri peroscini, pena tre tratti de corda.
2. Item li portatori de notizie utili ad arrestare Francesco & omini de la banda sua, debbiansi dare bajocchi 25 & il loro none sarà tenuto secreto.
3. Item che niuno ardisca dare reparatione a li detti banditi sotto la pena de tre tratti de corda & la Galera a vita.

Io, Banditore de Peroscia feci annuncio & affissione il soprascritto bando a li lochi soliti della città e del contado.

Finito, continua il nostro narratore, che ebbe il misero banditore d'affiggere il bando, a lui si fece accosto un uomo dal fare sospetto. Era l'Alfani che, preso il povero banditore per la collottola, in tal modo l'apostrofo:

Se cara t'è la vita, or torna a far rullar il tuo tamburo e, con voce chiara, leggi ai villani cotesto mio bando.

Con mani tremanti, il giovine banditor mosse le bacchette, e per salvar la vita sua lesse il nuovo bando:

De mandato dell' illustrissimo Francesco, conte Alfani, al presente Bandito da Peroscia, Si comunica a tutto il popolo della cittade & del contado, ch'egli elargirà scudi 1000 a chiunque dia indizio, o comodità d'uccidere Monsignor Agostino Schiaffinati, omo indegno di governar Peroscia e di servir il Signor nostro Dio.

Vergato de mano propria
Francesco dei conti Alfani



*Io, **Banditore de Peroscia** feci annuncio & affissione il soprascritto bando a li lochi soliti de la città e del contado.*

Il narratore conclude raccontandoci che "l'onta e la paura fu si grande che il governatore Schiaffinati raddoppiò le guardie alla sua persona e prontamente s'allontanò per sempre da Peroscia".

Ma adesso raccontiamo quanto successe tanti secoli più tardi, ossia oggi, nel maggio più piovoso che odoroso che sta ancora caratterizzando questo mese primaverile. Ma...

Ma... il 23 maggio è preannunciato di sole, già dal giorno avanti. Così è. Sole, luce, colore e calore. Alla partenza siamo oltre 270 (un conteggio quasi accurato lungo la parte iniziale del tragitto dirà 274), bambini d'età varia compresi.

Il tragitto lo accennano quelli del posto: dalla chiesa lungo via Ripa per scendere poco dopo verso la Maccara. Si costeggia la pista aeroportuale, indi la traversa per Collestrada, la strada del Ranco per sostare all'azienda agraria dei Testi, ove la consueta colazione tradizionale non può mancare. Grazie ancora. Si riparte: casa Bellucci, casa Siena, Lidarno, la Carbonesca e su, oltre il Rio Piccolo, lungo la strada Lidarno – Petignano; poi il podere Barola ed infine eccoci all'area verde. E' possibile qualche errore, ma chi raccontava il tragitto non di rado era smentito dal vicino, ed il vicino corretto dall'altro vicino, e così via (o così sia!).

Partenza: ore 9.10; arrivo: tra le 12.20 e le 12.50. Il buon Leandro, un anziano 'appassionato del legno' (così autodefinitosi) ci regala all'inizio dei bei bastoni da passeggio. Li fa in legno, come detto, legno di orniello, corniolo, gelso, sambuco, sorbo, faggio, rosa canina (pensate un po'!) e di rosa (sì, di rosa).

Non vi sto a raccontare la passeggiata. Immaginatela voi stessi, in questa bella giornata di sole, con le colture rigogliose, i campi ben tenuti, i prati ricchi e colorati. Il buon Goti ha ripreso tutto e tutto sarà a disposizione non appena l'assemblaggio sarà ultimato. Sì, perché ogni camminata troverà il suo spazio in un filmato specifico, e tutte e cinque le camminate andranno a costituire un filmato unico che speriamo possa essere gradito ai più. Quando sarà pronto? Speriamo entro giugno. Quanto costerà? Beh, un piccolo costo non potrà non averlo: 5 euro? Vedremo, vedremo.

Soffermiamoci ora sul merendone finale, non prima di aver salutato l'arrivo di Andrea, Leonardo, Ubaldo e Realino (Michele non è potuto venire), ovvero sia 'I Maggiaioli di Valfabbrica', che, in una atmosfera come quella odierna, non potevano non presentare, il loro Cantamaggio iniziale a parte, un programma licenzioso – scurrile (ma lo sapete che è piaciuto tanto? Soprattutto alle femmine; ma guarda te!), in ogni caso divertente e simpatico.

Concludo. All'inizio, o poco dopo, qualcuno aveva parodiato il proverbio 'Un po' per uno non fa male a nessuno' in quello più consono (oggi) 'Un po' per uno non da niente a nessuno'. Perplesso per poco sono restato. Perché quando vedi alcune persone (insospettabili ?) che ti vanno 3, 4 o più

volte ad elemosinare un piatto di pasta (quando la certezza di essere ben sfamati era più che tale), allora ti viene da domandarti... beh, tante cose che qua non vale pena riportare (e pensare che con Sante durante il cammino ci chiedevamo cosa potesse spingere tanta gente a partecipare a questa iniziativa di *Attravers...Arna*, o, meglio, *Attravers...Arna & Sentieri Aperti*; noi la risposta l'abbiamo trovata, ed è un insieme di molte motivazioni, e le più positive; voi dateci la vostra, siate gentili); la cosa che però più mi ha sconcertato è stato vedere una persona comportarsi in modo siffatto (vedi 7 righe più sopra), la stessa persona che poco prima di partire aveva sentenziato che 'il nostro è un paese di merda e di puttanieri'. Ma va là!? Non faccio il nome: potrebbe viepiù auto stimarsi!

Punto e basta. Fine dei giochi. Come già ebbi modo di dire: 'io ho finito qui'.

Daniele / Nene